

B-XVI all'Eliseo

L'agenda parigina di Ratzinger risveglia la società dei Lumi e raccoglie il mondo cattolico

Parigi. Hanno fatto le cose in grande i francesi per la visita del Papa. Imponenti le misure di sicurezza, 9200 poliziotti e gendarmi mobilitati per i quattro giorni tra Parigi e Lourdes. Mille quattrocento i giornalisti accreditati, da 23 paesi; la diretta verrà ritrasmessa in un anfiteatro da 600 posti; vari gruppi ristretti, formati dal Quai d'Orsay, potranno seguire il Papa da vicino nei suoi vari spostamenti. Dall'arrivo all'aeroporto di Orly, dove troverà ad accoglierlo il presidente accompagnato dalla moglie, all'Eliseo, dove verrà trovato riunito il mondo cattolico che conta e l'attesissimo discorso ufficiale di Sarkozy, al quale seguirà un incontro privato. Poi il Papa andrà alla Nunziatura apostolica, per incontrare i rappresentanti della comunità ebraica. Quindi alle 17 e 30 arriverà al collegio dei Bernardini, per l'appuntamento clou della giornata: l'incontro col mondo intellettuale e la lettura del suo discorso sulla "fede, la cultura e la ragione". Alle 18 e 30 è previsto il bagno di folla sulla (proiettato su 15 schermi giganti). Arrivato a Notre Dame, Ratzinger celebrerà i Vespri e darà inizio alla veglia coi giovani, mentre a mezzanotte i fedeli si muoveranno in processione sino alla Spianata degli Invalides, dove sabato mattina alle 11 e 30, il Papa terrà una megamesa, di fronte a 300 mila persone, trasmessa in diretta su Tfi. Il programma di oggi, dunque, prevede ben tre incontri: la visita all'Eliseo, dopo il solenne benvenuto a Orly, secondo il protocollo riservato a un capo di stato; l'incontro con gli esponenti della comunità ebraica alla Nunziatura, e quindi quello col mondo della cultura, sotto le volte del convento cistercense sulla Rive Gauche, restaurato per volontà del compianto cardinale Jean Marie Lustiger. Sono circa 600 gli invitati al Collegio dei Bernardini. Ci saranno Alain Besançon, Marc Fumaroli, Jean Claude Casanova, Jacques Julliard, Max Gallo, ma anche attori, medici, psicanalisti come Elisabeth Roudinesco, ex ministri come Robert Badinter, scrittori premiati dalle vendite, come Jonathan Littell. Il cardinale di Parigi, André Vingt Trois, e i vescovi francesi hanno volu-

to puntare sull'ecumenismo, per riunire intorno al Papa la Francia pensante, al di là delle barriere religiose e spirituali. E nell'accoppiamento tra l'apertura della chiesa francese al mondo laico e la concentrazione dell'Eliseo sul mondo cattolico sono in molti a vedere il segno di un cambiamento, o addirittura della "rupture" vale a dire un'attenzione nuova, più ecumenica ma anche più libera e più aperta, ai rapporti tra politica e religione. Dopo ogni incontro, altra innovazione logistica approntata dai francesi, una ventina di addetti stampa si mobiliterà per rispondere alle domande dei giornalisti in incontri ad hoc per decifrare i messaggi lanciati dal Papa nei suoi discorsi. I francesi, insomma, vorrebbero evitare che si ripetesse quello che è successo a New York, "dove il Papa", come ha spiegato uno degli organizzatori, "tenne un magnifico discorso davanti all'Onu, ma i giornalisti non sapevano cosa mettere in risalto".

A Parigi, del resto, non solo la logistica, ma anche la stampa si è lanciata nell'impresa pedagogica. I quotidiani abbondano di sondaggi e di statistiche sul gradimento di Ratzinger nell'opinione pubblica e la sua soglia di conservatorismo. E mentre gli osservatori più avvertiti discutono se l'intelligencia reagirà alla visita e al nuovo discorso di Benedetto XVI con indifferenza, con sussiego o con una forma d'inedita partecipazione, il quotidiano le Monde inganna l'attesa con la difesa della laicità e un'apertura al dialogo. Infatti, da un lato coglie l'occasione per denunciare la "fastidiosa propensione" di Sarkozy a "confondere le sue convinzioni personali" "col ruolo istituzionale di "custode di una Repubblica laica che rispetta ogni fede, ma senza privilegiarne nessuna". Dall'altro, per obbedire alla neutralità, affida i propri lettori alle considerazioni diametralmente opposte di un teologo cattolico e di un laicista radicale. E infatti Jean Luc Marion difende l'urgenza della laicità positiva e gli sforzi della chiesa cattolica per superare le paure e uscire dallo scontro di civiltà, mentre il senatore socialista Mélenchon tuona ancora contro i rischi di integralismo, come se fosse fermo a due secoli fa: "La Francia non sarà risparmiata se l'ebetudine del spettacolo clericale spegne la vigilanza laica".

Marina Valensise

Ritratto teologico di un Papa che esordì da antiaristotelico

A RILEGGERLI, OGGI, I SUOI INTERVENTI DA CARDINALE FANNO PENSARE A GREGORIO VII E AL SUO "DICTATUS PAPAE"